La maggioranza dei membri del CIO ha respinto i razzisti

Definitiva esclusione del Sud Africa dai Giochi

LOSANNA, 23

Il Sud Africa non parteciperà ai Giochi Olimpici di Città del Messico. La votazione telegrafica, indetta dal Comitato Esecutivo del CIO domenica, al termine di due giorni di discussione, ha già espresso 40 voti contrari all'ammissione dei razzisti di Pretoria alla XIX Olimpiade. I 40 voti rappresentano la maggioranza semplice dei votanti e pertanto l'esclusione del Sud Africa può considerarsi definitiva. Si ha tuttavia ragione di ritenere che al termine della votazione, tuttora in corso, i «no» saranno una maggioranza schiacciante, visto che finora «sì» sono soltanto sette. Come si ricorderà il Sud Africa venne riammesso a partecipare alle Olimpiadi con una discussa votazione avvenuta a Grenoble in occasione dei Giochi invernali, la quale provocò l'immediata reazione dei paesi africani, dell'Unione sovietica, dell'Italia — Onesti chiese subito un'assemblea straordinaria denunciando l'illegalità della votazione — e di molte altre nazioni, che minacciarono di boicottare le Olimpiadi di Città del Messico se tale decisione non fosse stata revocata. Si giunse così, dopo lunghe trattative, rese difficili dalla ostinazione del presidente del CIO, l'americano Avery Brundage, che sosteneva i razzisti sudafricani, alla riunione del Comitato Esecutivo del CIO stesso, svoltasi sabato e domenica a Losanna e dalla quale scaturì l'invito ai membri del CIO a votare telegraficamente l'esclusione del Sud Africa dalle Olimpiadi come vuole lo statuto del CIO nel quale è scritto che non sono ammesse discriminazioni di razza, di religione ecc. discriminazioni che, per quanto riguarda le razze, vengono ampiamente praticate in Sud Africa a danno della popolazione negra.

L'esito ufficioso della votazione ha suscitato grande entusiasmo ovunque, sia nei paesi che erano decisi a rinunciare ai Giochi se vi avesse partecipato il Sud Africa, sia in quelli che pur partecipandovi si rendevano conto del fallimento cui i Giochi sarebbero andati incontro per le massicce assenze e per le ripercussioni che una frattura così profonda nell'organizzazione olimpica avrebbe avuto. Tra i paesi che all'annuncio dell'esclusione del Sud Africa hanno maggiormente esultato vi è il Messico, che potrà ora procedere alla preparazione dei prossimi Giochi, senza più temere di vedere dimezzato il numero delle rappresentative nazionali partecipanti.

G. P. della Liberazione

DUECENTO CORRIDORI AL «VIA!»

Sarà una grande corsa e una grande festa di popolo

● Il trionfale arrivo di Gallazzi nel G.P. della Liberazione dell'anno scorso

Oggi in via dei Taurini, presso la sede del nostro giornale, dalle ore 17 alle ore 20, sfilerà il fior fiore del ciclismo europeo per la punzonatura del XXIII Gran Premio della Liberazione - Trofeo Alessandro Vittadello. Sono duecento, uno più uno meno, i partecipanti alla corsa di quest'anno. Una carovana interminabile di ciclisti che occuperà, quando si dispiegherà in corsa, oltre mezzo chilometro di strada. Ci saranno i cecoslovacchi (vincitori dell'edizione 1966), i sovietici (fortemente intenzionati a lasciare il segno della loro presenza nella corsa di quest'anno), i polacchi, i romeni, i bulgari, i danesi, e anche il Belgio e la Spagna avranno un loro rappresentante in gara.

La partecipazione italiana sarà letteralmete eccezionale. Mai nessuna corsa in linea ha allineato alla partenza tutti, indistintamente tutti, i migliori dilettanti del momento.

Nel registrare questo straordinario successo della nostra corsa non possiamo dimenticare il prezioso contributo che ci è venuto dall'UISP (per la partecipazione degli stranieri), e dalla Federazione Ciclistica Italiana che ha voluto iscrivere alla gara addirittura due squadre nazionali in procinto di partire per due importanti corse a tappe. Il Commissario Tecnico Elio Rimedio che ha sempre seguita la nostra corsa, ha evidentemente apprezzato le caratteristiche della competizione ed ha anche lui, più di quanto ciò fosse sperabile, contribuito a farla crescere e a farla diventare una «classicissima» del ciclismo minore.

Gli sportivi che domani sulle strade del Lazio saranno spettatori di questo grande avvenimento di sport sanno quindi che il merito di questa spettacolosa parata di campioni non è solo dell'*Unità*, ma di tanti sforzi comuni che hanno visto impegnati generosi finanziatori. Sindaci delle località attraversate, organismi sportivi e particolarmente gli amici di Valmelaina, Francesco Guberti, Dante Santucci, Bruno Ceccarelli, Nello Santucci, Mario Moltoni, Alberto De Grossi, Alberto Sette, Guido Desiderati e tanti altri.

Quest'anno il Gran Premio della Liberazione avrà in Franco Mealli un esperto direttore di corsa al quale auguriamo di poter portare speditamente la enorme carovana da Valmelaina (da dove avverrà la partenza alle ore 8) fino all'arrivo (che avverrà sulla stessa via); ciò anche per offrire agli ospiti stranieri una prova di serietà organizzativa e sportiva. Il compito di Mealli potrà essere notevolmente facilitato dalla folla degli sportivi che solitamente, con grande entusiasmo, ma anche con grande disciplina, fa ala al passaggio della corsa. Quindi — come non è mancata negli anni passati — determinante sarà la collaborazione che le società sportive, le Pro loco, le sezioni, le stazioni dei Carabinieri, vorranno dare alla corsa per consentire il suo libero ed ordinato passaggio attraverso le località del percorso.

Per dare il «via» a questa edizione della corsa, che senza dubbio è la più grande di tutte quelle passate, il Comitato organizzatore ha invitato la Medaglia d'argento della Resistenza Antonello Trombadori, candidato del PCI alla Camera dei Deputati, mentre il giornalista Gino Pallotta candidato del PCI e del PSIUP al Senato per il Collegio di «Valmelaina - Montesacro» sarà presente alla cerimonia di premiazione per consegnare la Coppa da lui messa in palio, e destinata al Comitato regionale della FCI al quale appartenga il primo della seconda categoria.

La giornata del 25 aprile a Valmelaina è diventata ormai una tradizione e una bella giornata di festa popolare. Questo anno dopo che sarà partita la corsa dell'*Unità*, si svolgerà il Campionato italiano allievi di marcia organizzato dai Vigili Urbani e quindi, dopo che si saranno conclusi gli arrivi del Gran Premio della Liberazione, prenderà il via una corsa per allievi (Gran Premio Commercianti di Valmelaina) organizzata dalla Polisportiva Giornalai di Roma.

Eugenio Bomboni

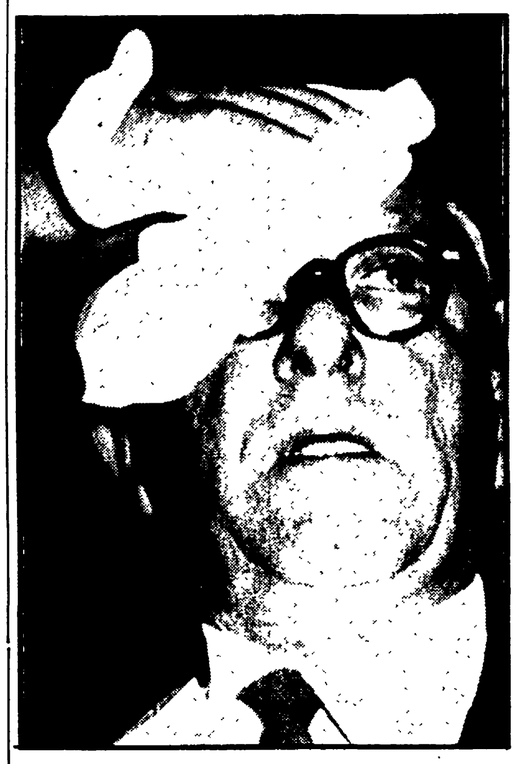
Anche Dancelli al Giro di Toscana

FIRENZE, 23

Anche la squadra della «Pepsi Cola», capitanata da Michele Dancelli, si è iscritta al Giro della Toscana in programma per domenica. Gli iscritti alla manifestazione sono così saliti a 70.

I debiti superano ormai largamente il miliardo

PIGNORATI I MOBILI DEL NAPOLI



● LAURO e suo figlio Gioacchino ancora una volta hanno strumentalizzato il Napoli a fini elettorali. E ancora una volta il risultato per la società è stato disastroso: oltre un miliardo di deficit

Lauro non ha pagato la ricchezza mobile

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23.

Il messo comunale è ritornato a via Chiatamone, nella lussuosa sede del Napoli. E vi è ritornato con un compito ben preciso: procedere al pignoramento dei mobili della sede per il mancato pagamento delle tasse di ricchezza mobile e della cosiddetta categoria C-2, riflettente le trattenute sulle ricompense ai giocatori. In tutto, un importo di quindici milioni. E poichè in sede non c'era chi potesse fare fronte ad un simile pagamento, e le casse della società sono vuote, il messo comunale ha sequestrato lo studio del presidente, un condizionatore d'aria, macchine da scrivere, una cassaforte, suppellettili varie. Il fatto è accaduto mercoledì 17 aprile. Alla SSC Napoli, pertanto, restano solo pochi giorni per fare fronte a quest'altro impegno, perchè i termini di pagamento, dall'atto del pignoramento, non vanno oltre i dieci-tredici giorni.

Nei guai fino al collo

Non a caso abbiamo detto che il messo comunale è «ritornato» nella sede di via Chiatamone. Vi era già stato, difatti, circa un paio di mesi or sono, e ne demmo notizia da queste colonne suscitando in qualcuno irritazione, in qualche altro incredulità: gli uni e gli altri restano serviti. Di fronte a questo nuovo, sconcertante episodio, che segue di pochi giorni appena la polemica Fiore-Lauro circa le reali condizioni economiche della società, non riteniamo sia più il caso di chiedersi se veramente la SSC Napoli sia nei guai o meno. I fatti dimostrano che nei guai il Napoli c'è fino al collo. La domanda che piuttosto sorge spontanea, e ricorre con insistenza, è questa: come sono stati spesi i tanti soldi versati dagli sportivi, in così poco tempo per potersi ritrovare con tanti debiti? E forse questa domanda se l'è posta Achille Lauro per primo, presidente onorario della Società, ma non tanto preoccupato della situazione societaria, quanto per stabilire se il presidente effettivo, l'onorevole Gioacchino Lauro, suo figliuolo, si fosse in qualche modo impegnato «in proprio» in una situazione tanto deficitaria. Perchè, a suo modo di vedere, se l'avesse fatto sarebbe stata una grossa, ingenua sciocchezza, assolutamente non consentita al figlio di un armatore che della squadra napoletana si è sempre servito come strumento elettorale, anticipando magari delle somme, ma pretendendone, sempre, la restituzione, e magari con gli interessi. E dunque l'altra sera Achille Lauro ha convocato nel suo studio i vice presidenti Limongelli, Corcione e Diamante per approfondire il bilancio. Un bilancio frettoloso, preparato proprio per l'occasione, dal quale, comunque, forse passando per difetto e non per eccesso, è risultato che, allo stato, il Napoli ha un deficit di un miliardo e 190 milioni. La quale cifra ha suscitato, ovviamente, l'ira di... Achille, il quale si è maggiormente irritato quando ha appreso che almeno 720 milioni il Napoli li deve pagare entro la fine di giugno. A questo punto la sua preoccupazione pare sia stata una sola: quella di dimostrare la sua estraneità per questa situazione debitoria, senza tuttavia scoraggiare i vice presidenti, nel tentativo evidente di tenere in mano il Napoli sino alla conclusione delle elezioni politiche, si da strumentalizzarlo ancora, e poi abbandonarlo al suo destino, come già avvenne nel passato.

In sostanza il Napoli a chi deve questi soldi? Un po' a tutti: duecentocinquanta milioni alla Lega nazionale, duecento milioni alla Banca Nazionale del Lavoro, circa settanta alla SIAI, e ad altri creditori vari. In una situazione del genere, dopo avere fatto il «babbo Natale» allargando i cordoni della borsa più di quanto le entrate pure cospicue della società consentissero, cosa restava da fare al presidente effettivo, on. Gioacchino Lauro? Sarebbe facile rispondere: allargare i cordoni della *sua* borsa! Certo: ma c'è papà Achille che sorveglia, e Gioacchino ha paura del papà. Allora tentò di ottenere un contributo dalla Lega, ma pare che sia andato in fumo, per quelle ragioni che, anticipatamente, rendemmo note da queste colonne. E allora è finito in mano agli «strozzini». E' questa la notizia più significativa: non sapendo più dove sbattere la testa, Gioacchino Lauro si è rivolto ad un finanziatore privato, residente a Roma, ed ha ottenuto un prestito di centocinquanta milioni: ovvero ha incassato centoventicinque milioni, e dovrà restituirne centocinquanta entro sei mesi. Un altro bell'affare concluso sempre a nome della SSC Napoli! E intanto i giocatori, quando si presentano agli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro, per incassare gli assegni si sentono dire che debbono ripassare perchè non c'è copertura! Questa è la situazione.

Sono gli sportivi che pagano

Come si è potuto giungere a tanto?

In parte l'abbiamo detto: sono state fatte elargizioni superiori alle possibilità, si sono spesi soldi più del necessario, ci si è messi ancora una volta sulla strada sbagliata: quella della magnificenza a tutti i costi, tanto, a pagare, sono gli sportivi, quelli che versano oltre un miliardo per gli abbonamenti, quelli che fanno registrare l'incasso record di 146 milioni per una partita della Nazionale. E non è tutto, l'elenco potrebbe continuare: e non è detto che non continuerà. E mentre questa situazione, che sembrava essere stata corretta, si ripete invece, e si perpetua, la Lega sta a guardare, quasi ad aspettare il crollo, per dimostrare che a Napoli non si può fare niente di buono. E stanno purtroppo a guardare, forse soffrendo ma incapaci di una iniziativa, quegli uomini che invece potrebbero ribaltare la situazione e tentare, almeno, di dissociare la loro responsabilità da quella dei Lauro, i quali, al momento giusto, non si faranno scrupolo — come non se lo sono fatto in passato — di lasciarli soli a piangere sulle malefatte commesse, dopo avere strumentalizzato anche loro, come hanno fatto col Napoli, per i loro interessi elettoralistici.

Michele Muro

Oggi torna Picchi

SOFIA, 23.

Armando Picchi rientrerà in Italia domani. Il giocatore italiano infortunatosi nell'incontro di andata della nazionale italiana con la Bulgaria a Sofia, il 6 aprile scorso, partirà alle 11 del mattino su un aereo privato diretto a Pisa. Sarà accompagnato dal fratello e dal medico federale dr. Fini.

Il «mondiale» dei medi jr. il 25 maggio

Kim pare davvero disposto a battersi con Mazzinghi

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Lo scorso anno, pressapoco di questi tempi, il nome del misterioso Kim Soo Ki fece scatenare su Milano una tempesta d'acqua e di vento Pareva di trovarsi molto, molto ad Oriente, nel periodo dei monsoni Forse era una protesta per quanto sarebbe accaduto nei mesi seguenti Invece, sole e calura che, in fondo, portano allegria su questa arcigna metropoli milanese Siccome si parlava di nuovo, per l'ennesima volta, di Kim, coreano e campione mondiale dei «medi-juniors», si potrebbe pensare che si tratta di un presagio favorevole, insomma la sfida avrà svolgimento nel giorno fissato: sabato 25 maggio, nello Stadio di San Siro allestito per 50 mila spettatori che dovranno rendere più di 80 milioni di lire, onde far quadrare i conti della S I S, e di Rodolfo Sabbatini, gli organizzatori Un anno fa il dottor Strumolo, leader della Società Imprese Sportive, per dimostrare che il campionato del mondo per le «154 libbre» fra Kim Soo Ki e Sandro Mazzinghi era ormai fissato in ogni dettaglio per la notte del 16 giugno 1967 (ricordiamo) ci presentò lo «engagement contract», sicuro il contratto di ingaggio, stilato in Seul, Corea del Sud, il 14 marzo 1967 Tutto pareva in perfetta regola C'era la firma di Kim il «fighter», del suo «manager», persino quella in veste di notaio, del signor Mario Bianchi console d'Italia in quel lontano paese Il tutto sicuro venne poi contro-firmato in Roma (il 17 aprile 1967) dal rag Antonio (Toncy) Gilardi segretario generale della «Federboxe» italiana

Ogni cosa a posto, ripetiamo: ne era convinto il dottor Strumolo, ne erano sicuri Sandro Mazzinghi, il fratello Guido, il «manager» Sconcerti, ne eravamo quasi certi pure noi malgrado, confessiamo, qualche vago dubbio conoscendo mentalità, situazioni, intrighi, uomini, interessi, rivalità e l'estrema disinvoltura del mondo pugilistico Ebbene, lo sapete, il combattimento, attesissimo a Milano, andò a monte Per incominciare il segretario generale Gilardi non fece la minima protesta Anzi, dopo certe dichiarazioni assurde di Bruno Amaduzzi, manager di Nino Benvenuti, tenne la parte appunto del «clan» bolognese-triestino Probabilmente non aveva dimenticato d'essere stato ospite, a Seul, come giudice di sedia di parte italiana (contro qualsiasi regolamento), quindi partigiano di Benvenuti Gli uomini del compromesso non scordano mai chi è più forte, chi conta di più chi può dare un maggiore compenso a coloro che sanno navigare sul mare delle mistificazioni più o meno ufficiali

Per farla corta, Toncy Gilardi tenne la bocca chiusa e neppure una parola fece il dottor Piero Pini segretario generale dell'E B U Il che significa che i campionati mondiali «juniors» sono fuori dall'area di influenza del pugilato europeo

A sua volta Kim Soo Ki, infischiandosene delle promesse, delle firme, dei bolli, dei notai, dei segretari fece il suo personale interesse accettando di difendere la sua «cintura» nel ring del «Baseball Stadium» di Seul naturalmente, davanti a Freddie Little, muscolare negro del Nevada Vinse il campione locale con un singolare 2-1: per Kim votarono l'arbitro coreano Yong Su Chong con un ristretto 71-69 ed il giudice (pure coreano) Kwang Su Kim con un più largo 72-68 mentre l'altro giudice, John Fitzpatrick di Philadelphia, assegnò un nettissimo 75-64 allo sfidante che per la verità, era sembrato migliore del coreano Per la storia Kim Soo Ki subì un «knock-down» durante l'undicesimo assalto dal possente Freddie Little che riteniamo uno dei più forti pesi «medi» del mondo, assai più di Joe Harris, di Don Fullmer, forse dello stesso Griffith

A suo tempo Kim giustificò il discutibile comportamento con un'ordine della WBA, ebbene riteniamo che la verità sia diversa Si tratta di una verità di interessi tortuosi e di «clan» dato che Dewy Fragetta, padrone o quasi del campionato delle «154 libbre», era nel 1967 ben più amico del dottor Rino Tommasi che non del dottor Vittorio Strumolo Non sembri una ipotesi troppo fantasiosa tenendo conto di ciò che bolle (interessi, rivalità, dispetti) nel pentolone del «boxing» mondiale grande e piccolo che sia

Stavolta però, pare la volta buona Nella conferenza stampa al «Bel Sit», assente Sandro Mazzinghi presenti Guido Mazzinghi e Sconcerti, gli organizzatori (Strumolo anche a nome di Sabbatini) hanno detto in sintesi San Siro 25 maggio 80 milioni per pareggiare le spese compresi fisco e noleggio dello stadio 55 mila dollari per Kim

Con Lopopolo e Bertini sul cartellone, richiederà altri 10 milioni circa I biglietti dei 50 mila posti disponibili intorno al ring costeranno 2 mila lire (curve), 3 000 (tribune) 5 000, 8 000, 12 000 (sedie ring), 25 mila per il «ring-side» Se può interessare i prezzi del 1967 erano 3 mila, 5 mila 8 mila, 12 mila e 20 mila le poltroncine Ad occhio e croce l'incasso del 25 maggio, tempo e «ponte» permettendo dovrebbe aggirarsi intorno al cento milioni di lire

In quanto a Sandro Lopopolo proponiamo, come «test» decoroso il picchiatore L C Morgan oppure l'abile Lennox Beckles, magari il californiano Paulie Armstead, invece per Bertini vediamo validi Robinson Garcia L C Morgan e Peter Cobbiah, Sarebbero combattimenti degni di una grande notte da mettere sul libro dei ricordi

Giuseppe Signori

Collaborerà con Lenzini e Lovati

LORENZO ALLA LAZIO

E' ormai deciso: l'ex allenatore biancazzurro Juan Carlos Lorenzo collaborerà, gratuitamente come «consigliere tecnico», con il presidente Lenzini e con l'allenatore Roberto Lovati, prendendo il posto lasciato vacante da Fiore

La sua opera sarà gratuita in quanto l'argentino, non avendo la cittadinanza italiana, non può allenare nessuna squadra italiana. Nel frattempo però Lorenzo seguirà le pratiche, già a buon punto, per ottenerla.

L'iniziativa di avvalersi della collaborazione dell'argentino è stata presa da diversi soci e consiglieri biancazzurri, che hanno illustrato il loro punto di vista al presidente Lenzini il quale ha avuto, successivamente, un lungo colloquio con Lorenzo, prendendo poi la decisione di cui abbiamo già detto sopra.

Di Lorenzo si parlava già qualche mese fa, alla vigilia del «benservito» all'allora allenatore Renato Gei, ma poi non se ne fece niente. Fu Lovati a prendersi la responsabilità di tirare avanti una barca che faceva acqua da tutte le parti. Compito ingrato per il bravo «Bob», che non ebbe neppure il conforto di «bagnare» la sua nuova qualifica con una vittoria (ricordiamo che la Lazio al «Flaminio», in panchina Lovati, racimolò solo un pareggio contro il Genoa).

Ora Lorenzo arriva in casa biancazzurra con tutti i crismi del «salvatore della patria». Noi crediamo poco ai «salvatori», nonostante riconosciamo la bravura dell'argentino, perchè la barca la devono salvare i giocatori stessi, anche contro la sfortuna, anche contro gli arbitri, anche contro la pochezza di alcuni loro dirigenti, di quegli stessi dirigenti che un giorno, non lontano, definirono il presidente Lenzini, «presidente da Serie C» e poi lo aiutarono solo a «navigare» verso il naufragio».

E noi, detto in tutta franchezza, non crediamo, proprio per averne una conoscenza diretta, che i vari Adorni, i Di Vincenzo, i Governato, i Ronzon siano diventati dei «pappamolla» tutto in una volta Sono loro che devono rimboccarsi le maniche e sputare l'anima se vogliono che la Lazio non finisca inesorabilmente in un baratro dal quale difficilmente potrà risollevarsi.

Per quanto, riguarda la preparazione, ieri la squadra si è allenata ad Ostia Il «galoppo» è consistito in scatti, giri di campo e palleggi. Lovati non si è pronunciato sulla formazione che farà scendere allo Olimpico contro il Lecco, non soltanto perchè il collaudo definitivo avverrà domani, ma anche perchè oltre alla sicura squalifica del portiere Di Vincenzo che venne espulso dall'arbitro a Messina, si temono provvedimenti disciplinari contro Soldo e Governato Sicuri sono comunque i rientri di Adorni che ha scontato la giornata di squalifica, e di Cei.

Sfumato il «derby dell'amicizia» con i cugini laziali, la Roma incontrerà domani, allo stadio Flaminio (ore 16), il Pescara L'incontro costituirà un valido «test» in vista della trasferta, non certo facile, in quel di Brescia

Nell'amichevole di domani col Pescara, Pugliese schiererà, inizialmente, questa formazione: Pizzaballa, Losi, Sirena; Cappelli, Carpenetti, Pelagalli; Jair, Ferrari (Cordova), Taccola, Pelrò e Capello A disposizione di Pugliese saranno Ginnuifi, Ossola, Scaratti, Enzo, Carloni, Imperi e Spinosi

I prezzi saranno i seguenti: Tribuna numerata L 1500; distinti L 1000; Curve L 500. Sono valevoli le tessere, escluse quelle di abbonamento

Inoltre la società rimborserà, entro lunedì prossimo, i biglietti venduti per il «derby», presso la sua sede.

Ieri leggera seduta ginnico-atletica al Tre Fontane, seguita da una partitella a ranghi ridotti tra titolari e rincalzi

Oggi invece, al Flaminio (ore 16,30), si svolgerà la finalissima del «Torneo studentesco» Saranno di fronte il Bernini e il Marconi Per l'assegnazione del terzo posto, se la vedranno il Righi e il Don Orione sempre sul terreno del Flaminio, alle ore 15. L'ingresso è gratuito.

Venerdì la «Tris»

Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio De Nittis, in programma venerdì all'ippodromo di San Siro in Milano, prescelto come «Corsa Tris» della settimana. Questo il campo:

PREMIO DE NITTIS (Lire 3 500.000, m. 1800, handicap a invito, pista media): Morland 59, El Redentor 58, Angaran 46, Moeyart 56, Tchin-Tchin 55½, Caffè 55, Missala 53½, Duran 52, Lugarin 51½, Royal Dragones 46½, Daucus 46, Schotch 45.

A FIRENZE da oggi all'8 Maggio

32.a Mostra Internazionale dell'Artigianato